

omicidio Panay va
in un bar a bere una
birra, poi scappa.
Secondo i pm ha
cercato di depistare
le indagini

LA DIFFICOLTÀ

Una prima risposta di Nordio potrebbe arrivare già oggi. Da ex pubblico ministero e procuratore aggiunto di Venezia, il ministro conosce «la grande difficoltà» delle in-

vengono ritirate, perché le parti con il tempo si sono riconciliate, quindi hanno cambiato versione, non per ragioni di minaccia o altro, ma semplicemente perché nel momento della denuncia erano particolarmente addolorate, per non di-

DUVRAN
A VIA AR
RELAZION
DECIDERÀ
GLI ISPETT

L'esperta Rosalba Taddeini

«Troppa sottovalutazione Formare anche i magistrati»

«**P**er contrastare la violenza sulle donne è molto importante la formazione, a partire dalle scuole, fino alle forze dell'ordine e alle istituzioni», spiega Rosalba Taddeini, componente del direttivo dell'associazione «Differenza Donna». Che mette in guardia: «La sottovalutazione delle denunce può portare a conseguenze gravi».

Siamo di fronte ad un'emergenza?

«In questo momento, c'è una presa di coscienza importante, anche per quanto riguarda le forze dell'ordine. Ci sono leggi a tutela delle vittime di violenza, esistono aspetti innovativi, come l'ammonizione, che può essere deciso anche senza le denunce della donna. Eppure, osserviamo ancora una diffusa sottovalutazione, che però è molto rischiosa».

Si tende a minimizzare?

«È meglio avere sempre più attenzione rispetto alla donna che chiede aiuto, anche perché quando va a denunciare, lo fa perché ha avuto paura di morire. Se si rivolge alle forze dell'ordine vuol dire che ha già chiesto aiuto all'amica, alla psicologa. E se arriva a denunciare, significa che non ce la fa più».

Non sempre però trova perso-

nale in grado di comprendere i rischi.

«Credo sia molto importante la formazione, dalle scuole, fino alle forze dell'ordine, alle istituzioni. È emerso che si tratta di un fenomeno patriarcale, perciò ci dobbiamo adeguare e imparare a capire che non è una patologia mentale, ma un siste-



Rosalba Taddeini



**LA DIRIGENTE DI
"DIFFERENZA DONNA":
GLI STRUMENTI
CI SONO, BISOGNA
ASCOLTARE DI PIÙ
CHI DENUNCIA**

ma per cui un uomo decide di essere violento e lo mette in atto, perché supportato dalla cultura tradizionale e patriarcale».

Anche nei Tribunali serve maggiore attenzione?

«Certo, anche pm e giudici dovrebbero conoscere meglio questi aspetti e riuscire a capirne i meccanismi, con una formazione idonea a comprendere tutto il percorso che vive una donna vittima di violenza. Molto spesso le donne che hanno avuto una prognosi di 30 giorni per le percosse subite, dopo una denuncia e dopo un periodo in una casa di rifugio, in caso di separazione sono messe sullo stesso piano del carnefice: i tribunali costringono la donna a subire una ulteriore vittimizzazione, non dall'individuo ma dallo Stato».

Cos'altro servirebbe?

«Noi abbiamo portato in Italia uno strumento internazionale, il progetto Sara (Spousal assault risk assessment), ed è stato importante perché ha rilevato situazioni di pericolo gravi. Ora lo stiamo riadattando con un altro progetto, perché questo strumento sia più accessibile e tenga conto anche delle donne migranti, ma soprattutto di quelle con disabilità».

Graziella Melina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le testimonianze

«
m

D
giudi
nacce
da so
Per fo
rivolg
za "Se
no ros
cata d
dra L
mo co
beran
Quan
bo?
«Ho s
che s
con c
ma re
to che
cercat
lui no
mia d
tinuat
naccia
glia».
Che ti
«Di m
mero
tempe
sono r
stiam
soluzi
perche
ventat
Preter
porti?